

**UNIVERSITÀ**  
**RICERCA E SPORT**

Lascia Rovereto ma continua a collaborare con Egidi. Le analisi sui calciatori

Trecento firme in pochi giorni: l'iniziativa partita dai dipendenti dell'Azienda sanitaria, dei distretti dell'Alta e Bassa Valsugana, sta raccogliendo il malcontento dei lavoratori del comparto della sanità, che attendono il rinnovo del contratto scaduto ormai da 40 mesi. «E le firme continuano ad arrivare, abbiamo richieste da tutta la provincia», assicurano i promotori. A firmare per sollecitare una rapida conclusione della trattativa sono iscritti e non iscritti ai sindacati. Le prime 150 firme sono già state inviate all'assessore Andreoli, all'Apran, all'Azienda sanitaria e alle cinque sigle sindacali rappresentative del comparto

Appello ai sindacati per la ripresa delle trattative  
**Contratto, raccolta di firme tra i lavoratori della sanità**

che comprende settemila lavoratori. «I sottoscritti dipendenti dell'Apran, distretto sanitario alta e bassa Valsugana, esortano le parti indirizzate ad adoperarsi affinché le trattative per la definizione del contratto provinciale del personale del comparto della sanità possano riprendere e finalmente concludersi, visto che ormai la vacanza contrattuale dura da quasi 4 anni»: questo l'ap-

pello dei lavoratori rivolto principalmente ai responsabili di Nursing up, Uil e Cisl, i tre sindacati che a fine luglio hanno abbandonato il tavolo della trattativa. «Pur consapevoli che posizioni diverse rispetto all'applicazione delle norme contrattuali possano aver reso estremamente difficoltoso il raggiungimento di un'intesa tra le parti, riteniamo che gli effetti normativi sulla qualità del lavoro, ed economici di perdita di po-



Lavoratrici della sanità

tere d'acquisto delle retribuzioni, abbiano raggiunto un livello di problematicità che richiede delle risposte urgenti e non ulteriormente dilazionabili - continua l'appello - Quindi, nella convinzione di interpretare la preoccupazione e l'auspicio della maggioranza dei lavoratori, iscritti o meno alle organizzazioni sindacali, rinnoviamo l'invito ad una solerte ripresa delle trattative per una buona soluzione del contratto di comparto del personale della sanità che, lo ricordiamo ancora, avrebbe valenza per il periodo 2001-2005». La raccolta di firme sta continuando spontaneamente tra i lavoratori in tutti gli ospedali e i distretti sanitari.

**In partenza il professore del Milan**

**Motterlini, cattedra alla San Raffaele. A Milanello gli studi sui «rossoneri»**

A Milano continuerà a insegnare, ma si occuperà anche di ricerca e tecnologia applicata al calcio. Matteo Motterlini, docente di filosofia della scienza, lascerà la facoltà di Scienze cognitive di Rovereto. L'Università San Raffaele gli ha fatto un'offerta che definisce «molto interessante»: Cacciari gli ha proposto di costruire un corso di laurea interfacoltà e interuniversità in filosofia ed economia che coinvolgerà San Raffaele e Università Bocconi. Inoltre, a Milano, potrà seguire da vicino l'attività del Milan-Lab, presso il quale collabora da un anno come *scientific advisor*.

mico, neurostrutturale e mentale. «Ora la società ha deciso con lungimiranza di investire anche sull'analisi tecnico tattica». Spiega che, per questo motivo, ha avviato un progetto di ricerca con il Mit (*Massachusetts institute of technology*), all'avanguardia nelle tecniche di mappatura in tempo reale nelle grandi città attraverso gps. Per il Milan-Lab ha inoltre in procinto di avviare progetti di ricerca con l'Università San Raffaele, con l'accademia militare di West Point (all'avanguardia



IN CAMPO. A sinistra Nesta e Shevchenko. Sopra il professor Matteo Motterlini

«Il mio ruolo al laboratorio - spiega Motterlini, 38 anni - è quello di responsabile del progetto scientifico, metto in collegamento il Milan con il mondo accademico, cerco centri di eccellenza nella ricerca che ci possano aiutare a fare crescere il nostro progetto mirante a una migliore gestione degli atleti».

Il Milan-Lab da più di tre anni si occupa di scienza e tecnologia applicata al calcio con l'obiettivo di sostenere i processi decisionali dello staff tecnico e tattico e del management della società nella gestione delle risorse umane. A Milanello è stato chiamato dall'amministratore delegato Adriano Galliani e da Jean-Pierre Meersseman, chiropratico di fama mondiale, fondatore e direttore del laboratorio. In pochi anni il Milan-Lab è riuscito ad abbattere l'incidenza degli infortuni non traumatici del 90 per cento, monitorando gli atleti e raccogliendo dati sotto il profilo biochi-



**SOCCORSI IN ELICOTTERO**

**Volo notturno, piazzole in ritardo**

Diverse novità per quanto riguarda le piazzole per gli elicotteri attrezzate per il volo notturno. Il piano di realizzazione delle piazzole, varato dalla giunta provinciale nel febbraio 2000, ancora non è completo. Eppure si tratta di interventi che, una volta realizzati, possono contribuire a salvare vite umane in caso di necessità di un trasporto di emergenza. Recentemente è stata fatta una ricognizione per aggiornare lo stato e il programma dei lavori, anche in conseguenza di alcune modifiche richieste dalle normative in materia di volo aereo.

Dall'elenco scompare la piazzola prevista presso l'aeroporto Caproni di Mattarello, in quanto la società di gestione aeroportuale ha completato l'illuminazione della pista di atterraggio, che può essere utiliz-

zata anche dagli elicotteri di soccorso e della protezione civile. Inoltre è stato necessario individuare una localizzazione diversa per la val Rendena non essendo compatibile con le normative aeronautiche il sito di Malga Zeledria. In tal senso i sindacati dei comuni interessati si sono impegnati ad individuare e a mettere a disposizione un'altra area nella zona Pinzolo - Carisolo - Giustino.

Ma vediamo qual è la situazione attuale delle piazzole così come riportata nella delibera di ricognizione portata in giunta venerdì scorso dall'assessore Silvano Grisenti. Le piazzole per il volo notturno degli elicotteri in funzione sono quattro, tre quelle già realizzate in attesa di collaudo. **Trento - ospedale S. Chiara**: in funzione; **Avio - ca-**

**serma dei vigili del fuoco**: ultimata in attesa di collaudo Enac; **Arco - ospedale**: lavori in corso; **Borgo - futuro centro polifunzionale di protezione civile**: progetto esecutivo; **Canazei** - sede da individuare; **Cavalese - ospedale**: lavori in corso; **Cles - ospedale**: lavori in corso; **Folgarida ovest**: pronta per entrare in funzione; **Malé - caserma dei vigili del fuoco**: in funzione; **Primiero - centro protezione civile**: in funzione; **Rovereto - ospedale**: in funzione; **Tione - ospedale**: progetto esecutivo in fase di approvazione; **Storo - caserma dei vigili del fuoco**: ultimata, in attesa collaudo Enac; **Fondo - località Pradici**: progetto esecutivo, aree in fase di espropriazione; **Palù del Fersina**: sede da individuare; **Pinzolo - Carisolo - Giustino**: area da individuare.

**CIRCOLAZIONE**

«Il ticket servirà a tutelare l'ambiente». Ma Trento e Belluno sono invece scettiche  
**Un pedaggio per transitare sui passi**  
**Lo vuole Durnwalder per l'Alto Adige a partire dal 2006**

Se ne parlava da tempo, ora l'Alto Adige fa sul serio: dal prossimo anno dovrà pagare un pedaggio chi vorrà salire in macchina o in moto sul passo dello Stelvio oppure andare in Austria passando per passo Rombo.

L'idea del pedaggio per le strade di montagna non è nuova e il modello funziona bene da anni in Austria ed in Svizzera. In Alto Adige si pensa ad un pedaggio di 10-15 euro per le auto, un po' meno per le moto, mentre le bici - almeno loro - potranno salire gratis.

La giunta provinciale di Bolzano ha dato ieri via libera al progetto pilota che partirà nel 2006 e che per il momento riguarda il passo della Stelvio e il passo Rombo, entrambi valichi di alta quota ed aperti solo d'estate. «Già da alcuni anni si deve pagare per transitare sul lato austriaco di passo Rombo - ricorda il presidente della Provincia di Bolzano, Luis Durnwalder - ora intendiamo introdurre un pedaggio unico per i due versanti. Con l'Austria è già stato raggiunto un accordo di massi-



La strada che porta al Passo dello Stelvio

ma». I caselli saranno allestiti a valle dei due versanti del passo e l'automobilista pagherà solo una volta e potrà salire e scendere da dove vuole. «I due enti - spiega Durnwalder - si divideranno le entrate secondo un sistema ancora da stabilire, stiamo però pensando addirittura ad una gestione unica della strada».

Già l'anno prossimo il pedaggio potrebbe essere introdotto per un altro passo internazionale, quello dello Stalle in Alta val Pusteria, anche questo aperto solo nei mesi caldi.

Quel che funziona tra l'Alto Adige e l'Austria non sembra convincere però le Province di Belluno e Trento per quanto riguarda i passi dolomitici. Sono loro il vero obiettivo di questa iniziativa. D'estate i passi Sella, Gardena, Pordoi e Falzarego sono invasi da migliaia di auto, camper e moto che spesso formano un lungo serpente puzzolente e rumoroso. «Proseguono - così Durnwalder - le trattative con Belluno e Trento perché serve un'intesa per quanto ri-

guarda i passi dolomitici. La situazione è diversa per lo Stelvio perché il passo si trova in territorio altoatesino e non serve il consenso della Lombardia». Ma anche per Passo Gardena - completamente in territorio altoatesino tra le valli ladine di Gardena e Badia, quello che originariamente pareva dover essere il primo a far scattare il pedaggio - non tutto è stato chiarito soprattutto a causa delle rivalità turistiche tra le due valli.

Il pedaggio - sottolineano gli ideatori - servirà per tutelare l'ambiente che oltre i duemila metri è ancora più sensibile. «I soldi incassati - spiega Durnwalder - non finiranno nel bilancio provinciale ma saranno utilizzati per la manutenzione e messa in sicurezza di queste strade». Una strada di alta montagna, come il mitico Stelvio che con i suoi 48 tornanti porta a 2.757 metri, richiede ogni anno costosi interventi. Allo scorso Giro d'Italia, a causa di caduta sassi, la strada era stata aperta solo ai partecipanti e le loro ammiraglie,

**Mellarini contro: così si genera solo confusione**

mentre gli spettatori erano rimasti a valle. Anche in questi giorni lo Stelvio è chiuso al traffico a causa di una frana. I turisti non sembrano rifiutare il pedaggio. Sulla base di un sondaggio condotto l'anno scorso dall'Accademia europea di Bolzano il 70% degli interpellati sarebbe disponibile a pagare un pedaggio di 5 euro per transitare in auto sui Passi dolomitici. Nel corso del sondaggio, condotto in collaborazione con l'Università svizzera di San Gallo, erano stati sentiti sul campo un migliaio di automobilisti. Il 90% per cento erano turisti, di cui il 60% italiani e gli altri in gran parte tedeschi. Infine, anche per chi proprio non vorrà pagare il pedaggio ci sarà una soluzione: basterà lasciare l'auto a valle, mettersi in sella ad una bici. E pedalare. Non è d'accordo con la scelta di Bolzano, l'assessore trentino al turismo Tiziano Mellarini: «Si va a vanificare il progetto turistico comune con noi e il Veneto: si prendono decisioni non condivise e che ingenerano confusione nei turisti».

A.Tom.